

Patuelli: «Autunno decisivo per il Fisco, ridurre le differenze nell'Unione europea»

Parla il presidente Abi



«Meno tasse sulle imprese riducendo Irap e Ires. Giù quelle sul risparmio»

«Bene le misure espansive ma evitare che poi segua un boom di crisi aziendali»

«Sarà un autunno decisivo per il fisco e sarà fondamentale ridurre le differenze con l'Unione europea su utili delle imprese e rendimenti dei risparmi». Antonio Patuelli, presidente di Abi, in un'intervista al Sole 24Ore elenca le priorità per consolidare la ripresa dell'economia dopo l'estate. A cominciare da una riforma fiscale che riduca il peso per le imprese (Irap, Ires) e l'aliquota sui rendimenti, oggi al 26%, ridando competitività al Paese: «I capitali e i risparmi sono attratti dai rendimenti e dalla minore gravosità delle imposte sulle attività delle imprese e sugli utili distribuiti». Pur in presenza dell'immenso debito, l'Italia deve «insistere nelle misure espansive, evitando che dopo le misure d'emergenza segua una fase di impennata di crisi aziendali». **Laura Serafini** — a pag. 4

L'intervista. Antonio Patuelli. Il presidente dell'Abi: «La riforma fiscale serve a rendere l'Italia più competitiva. Meno tasse su utili e risparmio. Ridurre il peso di Ires e Irap per le imprese. Giù anche l'aliquota sui rendimenti»

«Autunno decisivo per il fisco, ridurre le differenze in Europa»

Laura Serafini

«Sarà un autunno decisivo per il fisco e sarà fondamentale ridurre le differenze con l'Unione europea». Antonio Patuelli, presidente di Abi, parla delle priorità per l'economia in autunno e auspica una riforma che riduca il peso fiscale per le imprese (Irap, Ires) e l'aliquota sui rendimenti, portata dal 20 al 26% nel 2014.

Presidente, quali sono le

priorità per l'autunno?

A giugno il debito pubblico italiano ha superato i 2.696 miliardi di euro. L'imminente autunno sarà determinante per consolidare la ripresa in atto e sarà decisiva la legge di Bilancio per il 2022: pur favorita dai cospicui fondi europei che hanno già iniziato ad arrivare in Italia, sarà condizionata dal debito pubblico che non potrà crescere all'infinito e in modo illimitato. Pur in presenza dell'immenso debito, l'Italia è giustamente incoraggiata dalla Ue ad insistere nelle misure espansive per favorire la più

cospicua ripresa, cercando di evitare che dopo le misure finanziarie d'emergenza segua una fase di impennata di crisi aziendali.

Un difficile equilibrio quello tra crescita e riduzione del debito. Le riforme possono aiutare?

L'Italia in autunno dovrà intraprendere la riforma fiscale che si è impegnata a realizzare. L'Ue attende giustamente misure di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, l'alleggerimento delle imposte sul lavoro e la neutralità dei saldi delle riforme fiscali sul bilancio dello Stato. Entro questi binari il

Governo e il Parlamento dovranno assumere misure quanto mai complesse ed importanti, favorendo la più solida e prolungata crescita dello sviluppo e dell'occupazione che, insieme alla lotta all'evasione ed elusione fiscale, potranno procurare anche le risorse per la riforma fiscale. In tal senso gli ingenti fondi europei sono fondamentali, ma occorrono anche altri investimenti e un prolungato clima di fiducia che incoraggi gli investimenti in Italia di risorse nazionali ed internazionali. Anche in tal senso la riforma fiscale sarà determinante

In che modo?

In mercati aperti i capitali ed i risparmi sono attratti dai rendimenti e dalla minore gravosità delle imposte sulle attività delle imprese e sugli utili distribuiti. La riforma fiscale si farà in autunno in Italia in assenza di una uniformazione della pressione fiscale nella Ue, dove gli Stati nazionali mantengono la sovranità in questa materia e la usano in modo competitivo anche per favorire le rispettive economie nazionali. I gestori delle più diverse tipologie di fondi d'investimento nazionali, europei e internazionali sono estremamente specializzati nel valutare i rendimenti dei settori merceologici dei singoli Stati in modo connesso alle rispettive tassazioni. Anche nella Ue i capitali ed i risparmi vengono attratti dai

migliori rendimenti e dalle più favorevoli condizioni fiscali. E l'Italia non è fra i paesi più attrattivi

Come dovrebbe essere rivisto il sistema fiscale?

In Italia gli utili delle imprese sono gravati dall'Ires e dall'Irap, nonché da varie, più o meno mascherate, imposte patrimoniali. Gli utili delle imprese che sopravvivono a tutte queste imposte, quando vengono distribuiti, cioè i dividendi, vengono ulteriormente tassati al 26 per cento. Essendo le imposte diverse fra i singoli Stati nazionali della Ue, è anche difficile farne una comparazione completa, ma i capitali e il risparmio valutano i risultati finali dei singoli investimenti dopo tutti i filtri delle varie imposizioni. Inoltre è necessario che l'ingente e crescente liquidità degli italiani venga incoraggiata ad orientarsi verso investimenti in Italia, anche per essere meglio remunerata rispetto all'attuale tasso medio dei depositi che è dello 0,03% gravato dal 26% di imposte ed ora eroso dall'1,3% di inflazione in Italia

Per quanto serviranno ancora le misure a supporto della liquidità delle imprese?

Misure come prestiti garantiti e moratorie hanno dato risultati di grande rilievo. È previsto che scadano il 31 dicembre. Il termine aveva senso perché si riteneva che la pandemia sarebbe stata

sgominata. Se la pandemia termina, bisogna uscire gradualmente e senza traumi dall'emergenza finanziaria magari rimodulando senza eliminare del tutto il supporto. È chiaro che se la pandemia invece avesse una ripresa autunnale sarebbe utile che la legge di Bilancio prevedesse una proroga.

Unicredit ha dato la disponibilità a valutare con il ministero dell'Economia l'acquisizione di Mps. Ci sarà un lieto fine?

Quella di Mps è l'ultima delle situazioni di difficoltà scaturite dalle crisi del 2008 e del 2011. Con una caratteristica inedita: la proprietà a maggioranza qualificata dello Stato, che al tempo stesso è garante e azionista. Ci sono però altri organismi che svolgono solo la funzione di garante, come la vigilanza Bce, l'Antitrust e la Consob. È un processo che necessiterà di molteplici autorizzazioni.

Il fondo patrimonio di Cdp per le ricapitalizzazioni ha iniziato a operare e il decreto Sostegni bis ha rafforzato l'Ace alzando l'aliquota al 15 per cento. Stanno funzionando?

Questi strumenti hanno bisogno di tempo per produrre risultati e io confido che nella legge di Bilancio venga fatto un attento esame di quelli che sono gli effetti dell'Ace rafforzata perché forse sarà utile e prorogarla e rafforzarla ancora.

26%

LA TASSAZIONE SUI DIVIDENDI

Gli utili delle imprese che sopravvivono al prelievo Ires, Irap e delle varie patrimoniali quando vengono distribuiti sono ulteriormente tassati al 26%

Anche nella Ue capitali e risparmi vengono attratti dai migliori rendimenti e dalle più favorevoli condizioni fiscali

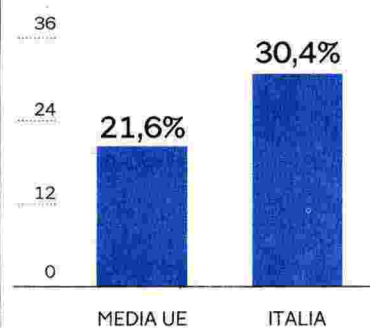


IL NODO UNIFORMITÀ

La riforma fiscale si farà in assenza di una uniformazione della pressione fiscale nella Ue, dove gli Stati nazionali mantengono la sovranità

Il confronto

Aliquota effettiva di tassazione sul capitale*



(*) L'aliquota di tassazione sul capitale è definita come il rapporto tra le imposte sul capitale e il totale dei redditi di capitale e investimento di imprese e famiglie.
Fonte: elab. Abi su dati Commissione europea Taxation Trends in the European Union 2021 Dg Taxation and Customs Union

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice. Antonio Patuelli presidente dell'Associazione bancaria.